

«Il partigiano Johnny». Il film, tratto dall'omonimo romanzo di Beppe Fenoglio, è stato diretto da Guido Chiesa



PORTIAMO ALL'ESTERO IL PARTIGIANO JOHNNY

Beppe Fenoglio (1922-1963). Le celebrazioni per il centenario della nascita dovrebbero essere l'occasione per riflettere sulla scarsa diffusione internazionale di uno dei massimi autori italiani

di **Gabriele Pedullà**

In ogni paese ci sono scrittori che godono all'estero di una reputazione assai superiore a quella che li circonda in patria: gli inglesi si stupiscono che gli italiani considerino Robert Luis Stevenson qualcosa di più che un geniale intrattenitore per ragazzi e gli italiani non riescono a comprendere il trattamento da grande classico che spagnoli e francesi riservano a Dino Buzzati. Viceversa, ci sono poeti e narratori (anche dei più grandi!) che, per una ragione o per l'altra, stentano a superare i confini nazionali, come una specie stanziale che non sappia acclimatarsi ad altre latitudini.

Beppe Fenoglio contende a Carlo Emilio Gadda il triste primato di massimo narratore italiano del Novecento che pochi nel mondo conoscono. Proprio lui! Il romanziere che nel proprio inglese idiosincratico scrisse la prima versione di uno dei suoi capolavori, *Il partigiano Johnny* e che alla letteratura elisabettiana non smise mai di guardare come modello... Nella difficoltà di Fenoglio a imporsi con lettori stranieri, soprattutto angloamericani, c'è qualcosa che addolora particolarmente i suoi appassionati.

Eppure, le traduzioni sono venute lo stesso e fuori d'Italia Fenoglio oggi non è del tutto sconosciuto. Piuttosto, negli ultimi anni è andato conquistandosi la fama di autore per *happy few* (e questo appare singolare in Italia, dove i suoi libri furorizzano tra gli adolescenti, e si vendono a decine di migliaia di copie all'anno). Vale la pena di fare qualche esempio. Nel 2009 Susan Stewart e Robert Harrison, rispettivamente uno dei poeti e uno dei

saggisti più riconosciuti negli Stati Uniti, hanno pubblicato un densissimo saggio a quattro mani su *Una questione privata* in forma di scambio epistolare via e-mail; si dice che il romanziere spagnolo Javier Cercas sia un devoto fenogliasta - ma qui ci sono (per ora) solo testimonianze orali; sulla fascinazione del grande filosofo americano Stanley Cavell, ora che non c'è più, può portarsi garante solo l'autore di questo articolo (che vent'anni fa gli regalò una copia di *A Private Affair*). Ma la vera sorpresa è che i libri di Fenoglio spuntano dove meno saremmo portati ad aspettarci: per esempio in quello che è considerato oggi lo studio politologico di riferimento sulle dinamiche delle guerre civili, *The Logic of Violence in Civil War* (2006), nel quale il grande teorico politico di origine greca Stathis Kalyvas usa assai originalmente la narrativa fenogliana per integrare con uno sguardo "dal basso" i risultati delle sue analisi comparate in modo da non dissolvere ansie, passioni, incertezze, paure in una visione onnicomprensiva e per questo, troppo "pacificata".

In favore di Fenoglio giocano, e continueranno a giocare in futuro, anzitutto i suoi molteplici talenti letterari. Chi ama la geometria delle trame non può che prediligere *Una questione privata*, con il suo inedito triangolo amoroso (due dei tre vertici che compongono la figura non appaiono mai in scena); chi antepone la potenza dell'affresco sarà portato a giurare piuttosto sull'espressionismo del ciclo di *Johnny* e sulla sua capacità di tenere tutti assieme, in una sola storia, gli eventi del 1942-45. A mano a mano che le ceneri si depositano e che Fe-

noglio si allontana da noi, altri elementi acquistano però importanza: a cominciare dai temi con i quali si è confrontato. Per sapere che cosa è stata la Resistenza in Europa, occorre partire da lui (di tutti i romanzi che hanno scritto da testimoni diretti della lotta antifascista solo l'olandese Wilelm Friedrick Hermans regge probabilmente il con-

PER APPROFONDIRE

In occasione del centenario della nascita di Beppe Fenoglio (1922-1963), Einaudi lancia una nuova edizione tascabile della sua opera cominciando con *I ventitré giorni della città di Alba* (pagg. XVIII - 180, € 11; con saggi di Dante Isella e Davide Longo), *Il partigiano Johnny* (pagg. XLVI - 510, € 14; con saggi di Dante Isella e Gabriele Pedullà), *Una questione privata* (pagg. XX - 186, € 12; con saggi di Gabriele Pedullà e Nicola Lagioia), e l'edizione ampliata delle *Lettere* (pagg. XIV - 304, € 13; a cura di Luca Bufano), ai quali si aggiungerà a breve la riedizione ampliata della biografia scritta da Piero Negri Scaglione *Questioni private*. La nuova edizione tedesca di *Una questione privata*, edita da Wagenbach, sarà presentata presso l'Istituto Italiano di Cultura di Berlino il prossimo 1° marzo alle ore 19 con l'autrice dell'introduzione Francesca Melandri e Gabriele Pedullà (modera Theresia Prammer; letture di Nils Rech).

fronto). E, anche in questo caso, Fenoglio sorprende anzitutto con i suoi registri diversi: l'eroicomico de *I ventitré giorni della città di Alba*; l'epica del ciclo di *Johnny*, concepito sulla falsariga dell'*Enneide* di Virgilio (come emerge con chiarezza dal disegno originario, oggi ricostruito ne *Il libro di Johnny*); il romanticismo di *Una questione privata*, il romanzo che forse restituisce meglio di tutti le passioni delle Resistenza, proprio nel momento in cui sembra raccontare invece il "tradimento" di Milton, perso nel gorgo dell'amore per Fulvia.

Senza dubbio Fenoglio ha usato la lotta partigiana per raccontare l'intera vita umana (e viene da pensare a Joseph Conrad, e al ruolo che nella sua narrativa svolgono i viaggi per mare come acceleratore esistenziale). La cosa sorprendente, però, è la qualità dei testi fenogliani in cui di Resistenza non parla. *I racconti langaroli* e *Un giorno di fuoco*, certo. Ma anche, e forse soprattutto, *La malora*: ritratto di una civiltà contadina che è durata per migliaia di anni e che, nella sua fase postrema, proprio in Fenoglio, cioè nel romanziere meno portato alle banalizzazioni naturalistiche e sociologiche, ha trovato il suo cantore più convincente, capace di trasformare la storia di Agostino, mandato a servire in "casa d'altri", in una grande allegoria della cacciata dell'uomo dall'Eden.

No, nel secondo Novecento in Italia non c'è stato nessun narratore come lui. Per le sue prime cento candeline, il prossimo 1° marzo, possiamo dunque augurarci solo che per Fenoglio sia arrivato il momento di varcare definitivamente le Alpi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA